LA LEGGENDA DI AL, JOHN & JACK

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Aldo Giovanni & Giacomo Massimo Venier
Sceneggiatura: Aldo Giovanni & Giacomo Massimo Venier Paolo Cananzi Walter Fontana
Fotografia: Arnaldo Catinari
Scenografia: Eleonora Ponzoni
Costumi: Claudia Tenaglia
Musica: Andrea Guerra
Montaggio: Claudio Cormio
Prodotto da: Paolo Guerra
(Italia, 2002)
Durata: 105'
Distribuzione cinematografica: Medusa

PERSONAGGI E INTERPRETI
Al: Aldo Baglio
John: Giovanni Storti
Jack: Giacomo Poretti
Boss Sam Genovese: Aldo Maccione
Cuoco: Antonio Catania

a cura di Sabrina Anziliero

E' Passato molto tempo da quando il trio AGG si esibiva in gags e numeri esilaranti nella trasmissione televisiva "Mai dire goal" assieme alla Gialappa's Band. Nel frattempo sono cresciuti, passando dalle rappresentazioni teatrali, come gli insuperabili *Te chi el telun* e i *Corti*, al film vero e proprio. *La leggenda di Al, John e Jack* è la loro quarta fatica cinematografica, sempre diretta dall'ormai quarto elemento del gruppo Massimo Venier. Il film è un'esasperata parodia del gangster movie e di tutti gli elementi che lo hanno reso famoso e riconoscibile al pubblico: dalle ambientazioni alle situazioni, dalle caricature dei personaggi ai soprannomi, dalle battute ai dialoghi. I costumi, inoltre, sono curati sin nei minimi dettagli in modo da ricreare il perfetto stile gangster così come la scenografia, data da un arredo d'epoca, fotografato in tonalità di colori, che evoca il vecchio cinema hollywoodiano. Avevamo già conosciuto i tre gangsters nel cortometraggio inserito all'inizio di *Tre uomini e una gamba* ma stavolta hanno deciso di dedicare un intero film al gangster movie, a testimonianza del loro amore per questo genere filmico. Sin dalle prime immagini ci immergiamo negli anni '50: in un drive-in stanno proiettando *La donna che visse due volte*, famosissimo film di Alfred Hitchock del 1958. In questa New York anni '50, tre balordi killers, al soldo del capo gangster (interpretato da Aldo Maccione), devono eseguire i soliti lavoretti di routine: riscuotere il pizzo, incendiare un negozio, eliminare qualche scomodo rivale. I tre, però, sono maldestri ed imbranati e durante l'esecuzione di uno di questi gravosi compiti commettono l'errore fatale che farà scatenare l'ira del loro capo. Molte cose differenziano questo film dai precedenti. Innanzitutto non è più buonista: per quanto possano essere imbranati ed esilaranti, i tre gangsters rimangono pur sempre degli assassini. I tempi sono molto più lenti e la trama è alquanto più complessa con un'articolata narrazione che sacrifica le gags. Altro punto di forza del film sono la fotografia e la colonna sonora. Entrambe ricostruiscono molto bene l'atmosfera di quegli anni grazie ai colori opachi ed alle musiche attinte al repertorio degli anni '40: *Sing, sing, sing* da Luis Prima, *When I fall in love* da Marylin Monroe, *All of me* di Billie Holliday e *Almost like being in love* di Nat King Cole, per citarne solo alcune. Una lancia va spezzata a favore di Aldo, che nel film interpreta ben tre parti: il killer, l'omosessuale e l'indimenticabile esorcista. Curiosa la sua inconsueta folta capigliatura: si racconta che durante le riprese del film il figlio non volesse avvicinarglisi sconvolto proprio dalla nuova capigliatura del padre. Grande interpretazione di Aldo



Maccione, importante attore della commedia italiana, da anni "esiliato" in Francia, di cui abbiamo gustato il ritorno; breve apparizione di Ivano Marescotti nei panni del poliziotto. L'unico personaggio degli altri film di cui si sente un po' la mancanza è Marina Massironi (sembra fosse già impegnata in un'altra pellicola). Anzi, in questo film, le donne proprio non ci sono. Durante un'intervista, alla domanda: "E le femmine fatali dove sono andate a finire?", hanno risposto: "La nostra smania di essere originali a tutti i costi ci ha imposto di bandirle, la nostra smania di essere originali a tutti i costi ci porterà in malora…".

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA
JULES E JIM
Durata 110'
Amatissimo da Roberto Rossellini, che lo volle fortemente sugli schermi italiani, nel 1962, nonostante i divieti e le censure di allora, torna per i giovani che non hanno avuto occasione di vederlo, oppure si sono accontentati dei pochi passaggi televisivi ad orari impossibili, il terzo lungometraggio del geniale regista francese François Truffaut, "Jules e Jim", che mantiene tuttora il sapore di un film inarrivabile e perfetto; tratto dal romanzo di Henri-Pierre Roché è la storia di un'amicizia maschile nella Parigi di inizio Novecento, scanzonata e pelandrona e dell'arrivo nella coppia amicale di Catherine, una donna libera ed anticonformista, interpretata dalla maggiore attrice francese vivente, ovvero Madame Jeanne Moreau. Senza parlare troppo della tecnica superlativa del maestro della Nouvelle Vague, da un montaggio sospeso tra accelerazioni ed improvvisi ralenti, da dissolvenze incrociate impareggiabili, è il cuore dell'opera che impressiona, la gioia di vivere, la provvisorietà della passione amorosa, la bellezza dei piccoli gesti, la leggerezza del respirare che si coniuga alla disperante malinconia di un erotismo che non trova requie e alla consapevolezza che, con il terribile epilogo muortuario, tutto finisce, tranne il vero cinema. Andate a vederlo, perché emozioni di tale qualità non hanno prezzo.